Anno XXXV° Venerdì 17 Maggio 1901 Conto corrente colla posta N. 117

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

In Francia e in Italia

Confronti

I confronti sono sempre odiosi; è verissimo, ma sono anche molto istruttivi. Ora, il fare, a proposito di scioperi, un confronto fra la Francia e l'Italia ci pare possa essere utile cosa.

La Francia che fra le nazioni di razza latina è maestra in fatto di scioperi e che a tutte le altre ha dato il malo esempio — la Francia che è beneficata da un socialismo ben più compatto e più esteso del nostro — la Francia, diciamo, non ci ha ancora dato l'esempio di uno sciopero agrario.

In quel paese, tanto facile alle turbolenze d'ogni maniera, il propagandista del verbo sociale non ha ancora ardito di fare la sua apparizione nelle campagne; da noi invece tentano ora i propagandisti sovversivi di portare la loro base di operazione frammezzo ai contadini, e pare ci riescano stupendamente, mercè il compiacente appoggio del Ministero Zanardelli-Giolitti.

V'ha di più: in Francia il socialista non si è mai permesso, nè si permette, di predicare contro l'esercito, contro il militarismo, e se, qualche tentativo isolato fu fatto, venne subito represso, non dal Governo, ma dall'intiera Nazione, colle più sdegnose e vibrate proteste. Contro questi attentati all'incolumità della Patria, in Francia il Governo non ha bisogno di intervenire, perchè interviene subito il Paese — qui in Italia il Paese, indolente, lascia dire e lascia fare, e se per caso il Governo interviene, si trovano subito dei deputati avidi di malsana popolarità, che, pur proclamandosi devoti alle istituzioni, corrono a Montecitorio, d'onde stanno lontani quando si discutono i bilanci, che sono la vera base della vita nazionale, e svolgono con parole violente le loro interpellanze contro gli arbitri governativi, e in nome di una falsa libertà protestano... oh! se protestano!

Qui si grida ogni giorno che non c'è libertà, che la stampa è imbavagliata — e non c'è nessun Paese del mondo — anche il più repubblicano che si possa immaginare, come la Svizzera, a cagion d'esempio – dove si goda di una maggiore libertà individuale e collettiva, nessun Paese del mondo dove si possa stampare tutto quello che si vuole, in bene o in male, dalla più grave ingiuria verso il Capo dello Stato, alla più strampalata teoria anarchica.

Si fa, questo è vero, di tanto in tanto qualche sequestro – ma il sequestro non è quasi mai seguito da processo, o se il processo ha luogo, i signori giurati si incaricano di assolvere i colpevoli.

Provino i nostri sovversivi di tutte le tinte e di tutte le gradazioni a portare la loro azione in Francia, seguendo i sistemi addottati in Italia, e vedranno!

In Italia abbiamo giornali, che, indisturbati, ogni giorno domandano che Roma sia restituita al Papa e fanno in questo senso una propaganda accanita – in Francia il *Pensiero di Nizza*, che coraggiosamente combatteva per il ritorno alla madre patria della più bella gemma del Mediterraneo, fu senz'altro soppresso dal Governo francese, e nessun deputato ha ardito protestare, anzi l'intiera Nazione ha applaudito a quell'atto energico.

Chi ha mai pensato fra noi di sopprimere l'*Unità Cattolica* di Firenze, l'*Osservatore Cattolico* di Milano, o il buon *Crociato* di Udine? Nessuno.

In Francia è permesso — in una misura assai più modesta e in una forma assai più temperata, che non si faccia in Italia — esternare qualche aspirazione per un cambiamento nella forma di governo, ma guai a colui che ardisce oltrepassare certi limiti, il Senato allora si costituisce in Alta Corte ed infligge condanne che in Italia non sarebbero possibili in tempi normali e che non siano turbati da gravi e sanguinosi fatti come quelli del maggio 1898. Guai a colui che in Francia predicasse lo smembramento del Paese, sarebbe lapidato!

In quella Nazione, certamente privilegiata da questo punto di vista, quasi quasi non è nemmeno permesso, ad un cittadino, dichiarare che si rassegna ai fatti compiuti e proclamare che si deve rinunciare per sempre alla famosa *revanche*.

Quale è la ragione di questa differenza fra due Paesi che pure hanno tante affinità? La ragione è una sola: — il patriottismo — quel patriottismo talvolta in Francia cieco e inconscio, ma che sempre ha l'intuizione esatta di tutto ciò è il bene del Paese.

Per il patriottismo francese l'integrità della Patria è intangibile — l'Esercito è sacro perchè in esso sta la garanzia dell'integrità — l'Agricoltura deve essere rispettata perchè essa è la fonte della vita, la base della prosperità nazionale.

Provatevi un po' a predicare in Francia l'abolizione dei dazi protettori dell'Agricoltura: — sarebbe l'unico mezzo per far insorgere i contadini.

E in Italia?... Meglio è non parlarne.

UNA NOTIZIA GRAVE

Il *Fanfulla* riceve notizia da Ferrara di una secretissima organizzazione diretta a impedire che i militari eventualmente richiamati sotto le armi obbediscano alla chiamata.

Per quanto questa notizia possa parere eccessivamente grave, nondimeno essa era assai commentata l'altro dì a Montecitorio ove si diceva anzi che qualche deputato aveva esternato l'intenzione di interpellare il Ministero.

Noi a tutta prima ci siamo rifiutati di accoglierla parendoci una esagerazione; se non che la *Provincia di Padova* di ieri narra un caso che pare appunto la conferma di una sì grave notizia. Ecco quanto troviamo nel foglio patavino:

Este 15 maggio 1901.

« Ieri ebbe luogo l'estrazione a sorte dei giovani nati nel 1881 e, sia strano caso o sia accordo preso, nessuno dei 30 iscritti di Piacenza d'Adige si presentò.

« In paese si vocifera che sia un accordo, essendo Piacenza il comune più socialista di tutto il Distretto di Este, e retto da socialisti.

« Potrebbe però anche darsi che tutti quei giovani fossero andati all'Estero. Ma sarebbe un bel casetto! »

Il consiglio dell'ordine del lavoro

Domenica sarà firmato il decreto che nomina nove membri, che saranno chiamati a far parte del Consiglio dell'Ordine del lavoro. Questo sarà presieduto dal sottosegretario di Stato per l'agricoltura. Faranno parte: il direttore generale del Ministero d'agricoltura, il capo divisione dello stesso Ministero nonchè tre membri del Consiglio Superiore d'agricoltura e tre membri del Consiglio del Commercio. Al Consiglio del nuovo ordine vanno aggregati i tre primi cavalieri, che verranno proposti dai nove membri che verranno nominati col decreto di domenica.

Una riforma elettorale?

Secondo un dispaccio dell'*Arena* al Ministero dell'Interno si stanno facendo degli studi per una riforma elettorale, che verrebbe presentata alla Camera in novembre, dato che il Ministero Zanardelli si regga fino a quell'epoca.

L'onor. Giolitti ha già accennato qualche cosa alla Camera.

Per gli uscieri

Una circolare del Ministero di Grazia e Giustizia stabilisce che non compete alcun diritto agli uscieri giudiziari per le notificazioni di atti del contenzioso, fatti dietro richiesta delle Amministrazioni dello Stato.

Il Pontefice malato?

Scrive la *Nazione*:

Secondo notizie private pervenute a Firenze ed inviate da persone in grado di essere bene informate, lo stato di salute del Pontefice desterebbero serie apprensioni.

Nella lettera che ci è stata comunica si dice testualmente « che il Papa sta molto male » e si aggiunge che in Vaticano si cerca per ora di occultare la notizia.

Per parte nostra dobbiamo augurarci che la notizia non venga confermata.

Crispi contro Gioberti

Persona intima dell'on. Crispi assicura che se Crispi ha sollevato la questione di Gioberti, sa di averne le prove.

Pare che la famosa lettera di Gioberti a Pinelli si trovi presso lo stesso onorevole Crispi; ma egli non vorrebbe pubblicarla che solo ove non potesse farne a meno.

Processo contro un Procuratore generale

La *Giustizia* dice che la discussione del processo per lesioni intentato contro il procuratore generale d'Appello dalla propria moglie venne rinviato perchè la Procura del Re richiamò il processo.

Avendo la sorella del procuratore generale querelato a sua volta la cognata per ingiurie, vuolsi esaminare se esista connessione tra le due procedure.

La condanna dell'" Avanti „

confermata

Dalla terza sezione della Corte d'Appello di Roma, presieduta dal cav. Di Francesco, venne confermata la condanna a un anno di carcere e accessori del gerente del giornale l'*Avanti*, ritenuto civilmente responsabile il direttore Bissolati ai danni e spese, per querela già presentata e discussa in prima istanza dall'on. Macola.

La misteriosa scomparsa

di un Prete e di un Commerciante

Nelle ore pomeridiane del 1 maggio, in Piombino, il cappellano del Penitenziario, sacerdote Taleta Maranca, ed il ricco commerciante Domenico Kaupan, due amici intimi, presero a nolo una barca, e provvisti d'una refezione, soli soli si avviarono verso il largo mare.

La giornata non era bella.

La sera i due gitanti non si videro ricomparire al porto.

Le preoccupazioni crebbero sempre più nei giorni seguenti, giacchè nessuna notizia si riuscì a sapere.

Soltanto ora fu rinvenuta la barca, presso Capo Bianco dell'Isola d'Elba, che giaceva sul fianco a fior d'acqua. A bordo furono rinvenuti frammenti di bottiglie, di bicchieri, quattro pani, ma nessuna traccia di vestiario. L'albero era abbassato e la vela nuova alla portoghese ammainata.

Il mistero sul fatto continua sempre, ma generalmente si ritiene che la scomparsa dei gitanti sia l'effetto d'un naufragio.

Un marchese... italiano

che viceversa è un bagnino tedesco

I giornali di Berlino narrano che da qualche tempo nella vicina Charlottenburg un « gran signore » italiano, il duca Antonio di Siano, marchese di Sabino, cercava, mediante avvisi, un segretario privato che desse una cauzione di diecimila marchi, tanto erano grandi le somme che avrebbe maneggiato! Però la polizia arrestò, per truffe, il marchese italiano, riconosciuto per un ex-bagnino tedesco, tale Antonio Flieger. I valori che si trovarono nella dimora ducale son questi: un marco, cinque pfennige, e una catena falsa portante una chiave invece d'un orologio.

Max Régis sotto processo

Max Régis, il sindaco famoso antisemita di Algeri, sarà processato per avere in un momento di grande eccitamento schiaffeggiato il commissario di polizia Schartz giorni sono, mentre usciva dalla farmacia dove era stato medicato per dei colpi ricevuti alla birraria. Il prefetto Lutaud lo ha intanto sospeso dalle sue funzioni.

Rouquet, maire aggiunto di Algeri, è incaricato della direzione della polizia municipale.

Donne di Francia

e donne d'America.

Nell'*Eva vittoriosa*, di Pierre de Coulevain, due giovani donne americane, Elena, già maritata, e Dora, promessa sposa, s'innamorarono, facendo *leur petit tour d'Europe*, dello stesso uomo, un italiano, il conte Lelo di Sant'Anna. Il conte incomincia col corteggiare Elena, ma essendo respinto, offre il suo amore a Dora. Elena non ha pensato che un solo secondo a divorziarsi per sposare l'uomo che le piaceva, mentre la giovinetta, Dora, ha rotto arditamente le sue promesse di fidanzata per unirsi al bell'italiano. Per confortarsi e dimenticare, Elena, ha invocato i suoi doveri, la stima profonda che doveva al marito, e s'è rifugiata nelle consolazioni del cattolicismo, la religione antica dei suoi padri, alla quale torna chiamata, oltrechè dalla voce di Dio, da un maestro della sua coscienza, che promette di guarirla con la suggestione. Il libro è freddo, lungo, monotono come romanzo, mentre è invece un'interessante studio comparativo della donna di Francia con la donna d'America. Pierre de Coulevain ha infatti precisato con molto tatto e molta finezza i tratti essenziali di queste due nature femminili, così diverse, che giustificano il detto di non sembrare neppure dello stesso pianeta.

La francese, scrive l'autore, gioisce di dare nell'amore la felicità; l'americana vuole invece riceverne. Ma non certo qui si limitano le differenze. Le americane che han passato qualche tempo a Parigi dichiarano le francesi ipocrite e corrotte; mentre esse, dal canto loro, son delle pagane della religione e della morale. E l'autore giustifica tutto ciò dicendo che accade perchè esse hanno un diverso concetto della vita. Le cattoliche francesi pensano che Dio le abbia create solo per guadagnare il cielo, sdegnano le gioie e le vanità della terra, hanno abnegazioni sublimi e purezze incontaminate. L'americana pensa invece d'essere stata creata per godersi i beni della terra, per sviluppare la sua intelligenza e prender parte all'universale attività. Non ha preoccupazioni d'oltre tomba e di felicità eterna. Ai suoi occhi, le francesi con le loro aspirazioni alla devozione e al sacrificio sono degli esseri stravaganti e romantici.

Nel libro del Coulevain il carattere dell'americana si enuncia leale, franco. Ma essa è troppo occupata a godersi il piacere per pensare all'amore. Fidanzati o mariti, gli uomini non hanno per le americane troppo grave importanza, esse non fanno nulla per loro, ma esigono tutto. Nessuna gioia del domestico focolare, nessuna comunione di spiriti. L'uomo guadagna il danaro, la donna lo spende; l'uomo lavora mentre essa viaggia e si diverte, senza di lui. Che influenza può avere su quei cervelli il « giro d'Europa? » Fidanzate o spose non lo intraprendono che per commettere qualche inganno, che può andare fino alla rovina della famiglia, fino al divorzio.

Un certo proverbio là dice che *maritarsi in Europa è nascere una seconda volta*. Quale donna è così lieta del suo destino da rinunciare a nascere novellamente? In Europa esse imparano spesso che vale meglio esser donne che femministe, e le più emancipate fanciulle di New-York diventano in Francia e in Italia assai spesso delle brave mamme.

Ma in Italia *surtout*. Coulevain afferma che il tipo europeo, che preferiscono le americane, è l'italiano. L'aristocrazia italiana, afferma Paul Bourget, è sem-

---

23 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Intanto il signor Lorini, esclamava:
— Ed io dico che Napoleone III ha fatto male a fermarsi a Villafranca. Come mai, dopo tante vittorie, non si è preso all'Austria anche il Veneto?

— Caro signore, gli rispose Orsini, in apparenza voi avete ragione; ma il vostro ragionamento pecca per soverchia semplicità....

— Come?

— La politica, signor Lorini, ha le sue esigenze.

— Quali?

— Diamine! Se la Francia e il Piemonte continuavano la loro marcia, la Prussia minacciava di muoversi in aiuto dell'Austria. E allora?

— Allora... si batteva anche la Prussia!

Un sorriso ironico sfiorò le labbra del cavaliere.

— Certe cose, osservò, si fa più presto a dirle che a farle.... D. questo si sono persuasi anche gli uomini di Stato del Piemonte.

— Che cosa ne sapete voi?

— Io sono in grado di saperlo! — replicò freddamente il cav. Orsini.

— Insomma, caro Lorini — intervenne a dire il cav. Brozzi — tu hai torto.

— Io?...

— Sì, tu. Credilo, di certe cose... tu non t'intendi. Tu giudichi troppo grosso.

Il Lorini diede un'occhiataccia all'amico cavaliere. Si vedeva che la lingua gli pizzicava e che aveva lì pronta una risposta salata.

Ma vinse la tentazione e si contentò di crollare le spalle.

Vi fu una breve pausa.

Poi il cav. Orsini ripigliò:

— A proposito... è vacante il collegio di Busto Arsizio. Sapete chi si porta candidato?

— No.... sono stati pronunciati diversi nomi, ma ancora nessun candidato è stato fissato definitivamente.

— Davvero?... Ecco una bella occasione signor Brozzi. Fatevi avanti; mettete fuori la vostra candidatura....

— Io?... Scherzate?... Io sono un povero industriale....

— Anzi, appunto per questo. Alla Camera c'è necessità di uomini pratici, che conoscano i bisogni del paese.... specialmente in questi momenti... Che ne dite commendatore?

— Mah! — rispose il comm. Ferretti — Certo anche la grande industria ha diritto di essere rappresentata, e bene, alla Camera dei deputati!

— E voi, signor Lorini, che ne dite?

— Io dico, che se il mio amico Girolamo si cacciasse nella politica, gli darei del matto!

Il cav. Brozzi arrossì per dispetto:

— Dunque, osservò in tuono agrodolce, tu credi ch'io sarei un cattivo deputato?

— Non dico questo. Alla Camera ce ne sono che valgano meno di te. Ma ripeto che preferisco vederti industriale che deputato. Del resto, se hai addosso la fregola della politica, sfogati pure!

Il cav. Orsini sviò il discorso:

— Bene, bene, questioni di opinioni. Ad ogni modo, adesso c'è tempo ancora tre settimane all'elezione. Potremo riparlarne a nostro agio. Non è vero signor Brozzi?

— Sì, sì, disse questi, vedremo!

Poco dopo i commensali del signor Brozzi, prendevano commiato.

— Quando ci rivedremo? chiese al l'Orsini il neo cavalier Brozzi.

— Prestissimo. Io sono tutto ai vostri ordini.

S'erano avviati verso l'anticamera, dove ognuno, aiutato dai servitori, indossava il soprabito, la pelliccia, o il tabarro.

Si scambiarono gli ultimi saluti, e il signor Brozzi e sua figlia rientrarono nei loro appartamenti.

Giù nel cortile, presso al vestibolo, mentre il cavalier Orsini stava per salire nel suo *coupè*, guardò attorno. Si vide vicino Romieri. Gli si accostò:

— Dove abitate, voi, signore?

— Io? — rispose Romieri sorpreso.

— Abito in via Broletto....

— Volete accettare un posto nel mio *coupè*?... Io sto in via dell'Agnello. Vi deporrò alla porta della vostra casa.

Romieri pareva titubante. Quell'invito aveva risvegliato in lui una strana diffidenza.

— Ma.... — rispose — non so se debbo accettare...

— Là via, venite meco giovinotto....

Romieri, dopo un'ultima riflessione, accettò e prese posto nel *coupè* accanto al cavalier orsini.

— Devo parlarvi — gli disse questi appena il *coupè* si mosse.

Romieri non rispose e si preparò ad ascoltare, proponendosi di star bene in guardia.

Intanto il signor Brozzi augurava la buona notte a Emilia.

— Che ti pare del cav. Orsini? — le chiese.

— Ma.... pare un signore a modo....

— Oh, è una persona *distinta*.... un personaggio influente. Debbo a lui la mia croce di cavaliere.... Io e lui abbiamo dei grandi progetti....

Emilia guardò suo padre sorpresa. Il tuono di quelle parole l'aveva colpita.

Poi un altro pensiero si impadronì di lei, e dato un bacio al signor Girolamo, si ritirò nelle sue stanze, dove la aspettava la sua cameriera.

Quanto al signor Brozzi, nel coricarsi, pensava:

— Una degna persona quell'Orsini! Mi è immensamente simpatico. Dopo tutto, se col mezzo suo potessi diventar deputato.... Deputato.... Credo che sarei al mio posto!

E con questa idea il signor Brozzi si addormentò.

(*Continua*)

plice, amabile, e Roma la città cosmopolita per eccellenza. Per le americane l'italiano è migliore marito del francese, perchè non ha bisogno nella vita coniugale d'arte, d'illusione, d'ideale. I francesi vestono male, portano male i mustacci, ed hanno il gran torto di non saper apprezzare la vita americana.

Quell'eccesso di lusso di chiasso e di vita di nervosità li stanca. « Chez vous, dice un francese all'eroina del libro, je me suis senti sans cesse bousculè moralment. I'ai eu la sensation quo'n me marchait sur les pieds tout le temps! » Pierre Coulevain ci fa sperare che il cattolicismo si propagherà negli Stati Uniti, ove si parla molto della nostra religione. Quelle signore e quelle signorine trovano il cattolicismo veramente *affascinante*.

L'autore dell'*Eve victorieuse* conclude a proposito delle americane: « Pour que les amèricaines aient le charme, le fini, l'harmonie suprême, il faut qu'elles aient un siècle de plus. » Dio mio, a che arriveranno le femministe americane con un secolo di più, se non avranno il buon senso di camminare all'indietro? Sia per loro l'ammonimento di quel marito di buon senso: « Ce n'est pas le droit de vote, ce n'est pas le savoir qui vous èlèveront à notre niveau, mais le dèvouement et l'abnègation. Ce sont les vertus qui donnet tout leur charme aux europèennes et qui font leur supèrioritè ».

Per il reale Nascituro

Abbiamo detto fino dall'altro giorno che già fu definitivamente scelta la balia per il reale nascituro. Ecco altri interessanti particolari che si hanno da Roma.

Dopo un lungo e diligente lavoro di eliminazione, tre giovani donne della provincia romana erano state chiamate a Roma, e tenute in osservazione alcun tempo. Nella scelta ha avuto parte precipua anche la Regina, alla quale le tre nutrici designate furono presentate. E la scelta definitiva è caduta sopra una giovane donna di San Vito romano, certa Maddalena Conti come già fu detto.

Fatta la definitiva elezione, le due ultime eliminate sono state rinviate ai loro paesi, dando loro una piccola somma. Ciò che però non ha impedito che una di esse, certa Giuditta Ginobbi, di Albano, esprimesse, con una certa vivacità, ad un funzionario sanitario di Casa reale, le sue lamentele per non essere stata la prescelta.

La donna che sarà la nutrice del primo figliuolo del Re, ha ventitrè anni, e si è da poco sgravata del suo secondo nato. Ella è installata, provvisoriamente, nel palazzo della Foresteria, in via Dataria, N. 21. E' una bella donna, alta, bruna, robusta, che veste ancora il costume dei suoi paesi — gonna di lana azzurra che scende sino alla caviglia, busto fuori della gonna, un fazzoletto di seta incrociato sul seno, ed una cui cocca scende sulle spalle nude, il collo circondato da una collana di coralli, scarpe allacciate.

Essa esce ogni giorno a fare brevi passeggiate, accompagnata da una cameriera di Corte. Ieri fu chiamata alla palazzina del Quirinale; ella vestì i suoi abiti di festa, splendidi, bandati di raso e gallonati di argento, e la Regina la trattenne un pezzo presso di sè, con benevola famigliarità.

* *

E' a Roma, già allogata al Quirinale, la bambinaia, una signorina inglese, sui trentacinque anni, che è stata per molti anni in Inghilterra assistente negli Istituti di maternità e che avrà l'attribuzione di presiedere al governo del piccolo Principe e di vigilare sulla balia e sulla cameriera, che sarà addetta all'appartamentino del reale neonato.

La balia e la governante abiteranno questo appartamento che consta di quattro stanze, ed è messo nella *Lunga manica*, prospiciente a via XX settembre e comunicante per alcuni scalini con l'appartamento della palazzina abitato dalla Regina Elena.

L'appartamento è arredato secondo i criterii della più scrupolosa igiene, con pareti smaltate di vernice bianca, e mobili laccati di vernice bianca, anch'essi, e semplicissimi: letti, armadii da biancheria, tavoli da notte e sedie; una delle stanze è adibita al bagno ed alla *toilette* del piccolo Principe.

Il corredo, ricco ed elegantissimo, è in *linon*, ornato di merletti di Valenciennes; ogni pezzo reca, ricamata in bianco, la corona reale. Le cuffiette sono in *linon* guarnito di seta bianca; i *coprifasce* di *cachemire*; il *porta enfant* e il mantello di seta bianca trapunta; la *corbeille* per la *toilette* è a due ripiani, in paglia e *bambou*, ricoperta in seta bianca e drappeggiata di merletti.

* *

Al Quirinale si stanno intanto preparando gli appartamenti per accogliere i Principi di Casa Savoia e Petrovitch, che verranno a Roma pel fausto evento.

Alla festa della regal Famiglia, se il nuovo nato sarà un principe, si conferirà molta solennità; se una principessa tutto sarà tenuto in limiti più intimi.

Nel primo caso verranno a Roma anche dei principi stranieri. Sono stati a tal uopo sgomberati, restaurati e riammobiliati l'appartamento che già abitò Vittorio Emanuele II, con altri dell'alto personale e coll'appartamento *Imperiale*, cioè quello che abitò, nella sua dimora a Roma, Guglielmo II, serviranno a ricevere gli ospiti.

Fra i primi figurano la principessa Milena e il principe Mirko, che sbarcano appunto quest'oggi a Bari.

* *

Il Sindaco di Roma, don Prospero Colonna, tornato appena da Cap Martin, ebbe un colloquio col presidente del Consiglio on. Zanardelli, e inoltre intorno alla lettera all'on. Zanardelli indirizzata dal Re.

L'on. Zanardelli encomiò l'iniziativa del Comitato presieduto dal principe Colonna, per l'offerta in nome della città di Roma, della culla pel real nascituro; ed espresse l'opinione che, questa manifestazione avendo uno speciale carattere e conseguentemente un'eccezionale importanza, fosse per essa consentito non interpretare in senso troppo restrittivo i propositi del Sovrano manifestati nella sua lettera.

Aggiunse riservarsi, nella prossima *firma reale* di giovedì, di rassegnare al Re i voti espressigli dal principe Colonna, perchè, dato l'alto carattere della manifestazione della Capitale italiana, sia fatta, per questa iniziativa del Comitato romano, una eccezione, eccezione dalla quale maggiore importanza acquisterebbe la manifestazione stessa.

SPERPERO ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

Alcuni giornali annunciano che in seguito alle pubblicazioni apparse circa un asserito sperpero di fondi assegnati per la stampa degli Atti dell'Accademia dei Lincei (centomila lire) si afferma che il ministro Nasi abbia già ordinata un'inchiesta per appurare la verità.

La militarizzazione
degli scioperanti

Scrive la *Sera* di Milano:

Bisogna usare espressioni schiettamente militari perchè perfettamente militare è l'organizzazione dello sciopero.

Il Gran Cortile del Castello presenta un aspetto oltre ogni dire caratteristico.

Gli scioperanti vennero divisi — a tutt'oggi in 49 compagnie, di cui 20 di muratori, 20 di garzoni, 4 di badilanti e 5 di manovali.

Ogni compagnia, è al suo posto fissato con un palo a cui è attaccato un cartello appunto coll'indicazione del numero della compagnia e la *qualità* dei militi.

Eccone un esempio: « Sezione manovali — 5. Compagnia ».

Presso ogni palo venne allogato un vecchio banco di scuola, necessario ai caporali furieri per l'iscrizione dei soldati sui ruolini. I ruolini portano l'indicazione del nome, del mestiere, dell'indirizzo.

Lo Stato Maggiore ha fissata la sua sede nei locali dell'antico corpo di guardia situato a destra di chi entra nell'ala frontale del Castello. I Consigli ed i Gran rapporti si tengono in una sala superiore.

I capi compagnia portano al braccio una fascia rossa: i caporali furieri e gl'incaricati della sorveglianza generale all'accampamento hanno fascia verde.

* *

Lo spettacolo che presenta il Castello è oltre ogni dire interessante; la folla degli operai è tranquilla, allegra quasi; buona parte passeggia fumando; altri stanno raccolti, seduti a terra, lungo i muri: pochi si son cacciati sotto una tettoia e là, al riparo del sole, dormono placidi sonni.

I garzoni si divertono mezzo mondo arrampicandosi, rincorrendosi, facendo *la lotta* sul prato, giocando alle bocce coi sassi; alcuni gruppi di muratori giuocano alle carte, a dama, o alla morra.

Il Municipio ha provveduto perchè siano aperte sempre le bocche dell'acqua potabile.

Il servizio, apparente, da parte dell'Autorità politica è minimo: quattro guardie di P. S. con quattro carabinieri e l'ispettore di P. S. cavalier Allone.

* *

L'organizzazione militare è così interamente copiata — l'antimilitarismo cede le armi — che stamane, alla porta del Castello era un cartello di questo preciso tenore:

« Capi compagnia e caporali furieri ore 8,30 gran rapporto ».

Il gran rapporto si risolse nella trasmissione di brevi ordini per la disciplina ed il buon ordine.

Il Comitato sta organizzando un servizio di trombettieri pei segnali!

EROE PERCHE' HA PROCREATO 32 FIGLI!

Innanzi al giudice correzionale di Northampoton, in Inghilterra, comparve, nei giorni scorsi, un calzolaio accusato di avere offeso e percorso un poliziotto.

L'avvocato del calzolaio, nella sua difesa, disse al giudice, fra le altre cose:

« Vostra Signoria non condannerà al carcere questo eroe, che ha fatto il suo dovere verso la patria meglio d'ogni altro cittadino. Egli diede allo Stato non meno di 32 figli legittimi: Per questa azione veramente patriottica si può ben perdonare ad un galantuomo, se in un momento di ira offese la legge! Due dei suoi figli maggiori sono soldati e combattono nell'Africa del Sud per l'onore e la gloria dell'Inghilterra, gli altri crescono per la patria, sono sani e robusti e lasciano sperare! Assolvete o giudici, quell'uomo che è un eroe del quale l'Inghilterra può andar superba!

L'uditorio ha applaudito alla difesa e il giudice dopo essersi assicurato che il calzolaio era veramente padre di 32 figli, lo condannò al minimo della pena cioè a 10 shilling di multa.

E dire che c'è della gente, a questo mondo, che si lamenta d'aver troppi figliuoli.

DE WETT SAREBBE ITALIANO

Il famoso generale boero, Cristiano De Wett, se dobbiamo prestar fede ai giornali di Berlino sarebbe un italiano.

I giornali di quella città, dunque commentano sul serio la storiella raccontata da un francese, il signor Jean Carrere, in suo recente libro: «En pleine Epopée» è secondo la quale l'invincibile boero sarebbe italiano e si chiamerebbe non De Wett, ma Cristiani. Ecco, senza commenti, quel che narra il giornalista francese: « Mercè l'amabilissimo console italiano, barone Emilio de Morpurgo, un signore conosciuto da tutta la città tanto che lo si chiama semplicemente « il barone », appresi a conoscere, a Pretoria, molti italiani.

Con uno di questi italiani siedo al caffè quando a bruciapelo mi fa: « D'altronde, voi sapete che Cristiano De Wett è italiano? » — ???... « Sicuro, italiano... — « Che, che! — « Non c'è da ridere! il suo vero nome è Cristiani. E' un nome frequente in Sardegna e in Corsica (e anche in Lombardia). Ha emigrato con molti altri italiani in America e ha dimorato a lungo nel Venezuela. Ivi, è stato l'anima di molte rivoluzioni; per la sua audacia e il suo sangue freddo si è distinto più volte e fu nominato generale di cavalleria E' anche cav. dell'ordine di Bolivar. Poscia, coi primi cercatori d'oro che affluirono a Johannesburg, è venuto anch'esso dall'America. Ma in breve rinunciò alle fatiche del minatore; preferì la vita dei campi, dove poteva scorazzare a cavallo a suo piacere. Così, Cristiani diventò uno dei primi allevatori di cavalli dell'Africa australe. Naturalmente, quando la guerra scoppiò, fu uno dei primi ad arrolarsi e si vede che fa onore al nome italiano. Egli è il Bonaparte dei Boeri. »

Cronaca provinciale

DA MONTEREALE CELLINA
Un mascalzone

Ci scrivono in data 15:

Questa notte è qui avvenuta una scena disgustosa che riempì di legittimo sdegno gli abitanti.

Un giovane, rimasto a quanto si dice sconosciuto, penetrò nell'albergo del paese e s'introdusse in una stanza ove dormiva una giovane signorina di ottima famiglia con scopi tutt'altro che onesti.

L'infelice destatasi di soprassalto chiamò al soccorso e per fortuna fu intesa.

All'accorrere di varie persone il mascalzone si dileguò.

Non è a dire lo spavento provato dalla povera signorina.

Cronaca cittadina

Festa al collegio « Aristide Gabelli. Ieri ebbe luogo l'annunciata festa per la benedizione della bandiera che con militare puntualità ebbe principio alle 10 1|2. Vi intervennero Autorità civili e militari; tra quelle eranvi il senatore di Prampero sindaco, il Procuratore del Re cav. Merizzi; tra queste il colonnello cav. Romanelli, il colonnello comandante il 17° fanteria, il maggiore dei Carabinieri, un maggiore di fanteria e vari altri ufficiali.

Numeroso concorso di signore e signorine ad accrescere lo splendore della festa.

Molte altre notabilità fra i convenuti, come il cav. Petri direttore delle scuole di Pozzuolo, l'ex Provveditore agli studi, il co. di Trento, il prof. Bevilacqua ed altri ancora.

* *

Presentata la bandiera, tenendo una mano alla stessa, pronunciò uno splendido patriotico discorso il sacerdote Passoni, (coraggioso, massime dopo l'osservazione del *Crociato* di sabato.)

Il Reverendo Passoni, da augurare che altri ne seguano l'esempio, con frase calda d'amor patrio, e commovente, si disse orgoglioso di parlare in questa circostanza — dimostrò come Religione e patria siano strette in indissolubile connubbio — leggendo Cicerone, egli disse, trovò che niente di più soave tornavagli come il nome di patria — inneggiò a questa nostra, resa forte e grande ai cospetto delle altre Nazioni mercè il sacrificio di tanti martiri, l'ardore di tanti eroi.

E rivolto agli allievi, li incitò a perseverare sulla via del dovere fonte sicura di sicuri risultati.

Voi — egli disse — educati all'ombra di questo sacro Vessillo, sappiate mantenere immacolato il candore delle vostre coscienze pari al candore che spicca nel campo del vessillo oggi vostro; procurate non ingannare la Patria che in voi ammira le future speranze i suoi difensori.

Felice la chiusa quando disse: « accordo la mia cetra e grido: Viva la Religione, viva la Patria, viva il Re.

Un lungo applauso salutò l'oratore felicitato dalle notabilità che lo avvicinavano.

—

Breve e pur patriotico discorso lesse il direttore sig. Errani. Premesso un saluto e ringraziamento alle autorità civili e militari ed a tutti gli intervenuti - accennò all'educazione collegiale, ove disse necessaria la disciplina. I maestri più rigorosi sono i burberi benefici, e non è vero che i ragazzi non si acconcino al rigore della disciplina, chè anzi amano il maestro che sa loro imporsi.

Chiuse felicemente invitando i presenti a gridare viva il Re, viva la Casa Savoja.

—

Seguì la distribuzione dei premi, ed i premiati ebbero parole di elogio e dal Sindaco e dal colonnello Romanelli.

Istituto tecnico. — *Per profitto nello studio.* — de Zandonati Rodolfo — medaglia d'argento di I° grado. — Mecchia Giuseppe — medaglia di bronzo.

Corso preparatorio interno. — *Per diligenza e profitto (specialmente in matematica e in francese).* — Marcuzzi Roberto — menzione onorevole.

Scuola elementare superiore. —. *Per profitto nello studio.* — Mazzolini Pietro — medaglia d'argento di I° grado. — Manfren Domenico — medaglia di bronzo. — Miorin Ruggero — menzione onorevole. — Mazzolini Achille — menzione onorevole. — Placereani Arturo — menzione onorevole.

Scuola elementare inferiore. — *Per profitto nello studio.* — Fabris Sebastiano — medaglia di bronzo. — Franco Giorgio — menzione onorevole. — Veccil Onorio — menzione onorevole.

SCHERMA

Sciabola. — Salchetti-Drioli Ulisse — attestato di 1° grado. — Fioretti Carlo — attestato di 2° grado.

Fioretto. — De Nakic d'Osliak Oddone — attestato di 1° grado.

MUSICA

Per merito. — Duse Eugenio — menzione onorevole. — Springolo Mario — menzione onorevole — di Valvasone Nicolò — menzione onorevole — Mazzolini Pietro — menzione onorevole — Monis Emilio — menzione onorevole — Balliana Giovanni — menzione onorevole — *Per ottima condotta e gentilezza di modi*: — Salghetti-Drioli Ulisse — Medaglia d'argento di 1° grado — Bombig Ugo — medaglia di argento di 1° grado.

Per buona condotta e buon contegno: — Carelli Natale — medaglia di bronzo — Miccoli Ettore — medaglia di bronzo — Adami Giovanni — menzione onorevole.

PROMOZIONI

De Nakic d'Osliak Oddone, in data 3 aprile, fu nominato caporale.

—

Con molto brio e disinvoltura disse i versi, per la *bandiera*, il ragazzino Miorini Ruggero, egli fu applauditissimo.

—

Applauditi pure gli allievi agli assalti di scherma che dimostraronsi corretti in quell'esercizio che tanto giova allo sviluppo fisico.

—

Gli onori di casa, con squisita gentilezza furono fatti dal signor Errani e dalla gentilissima sua signora, nonchè da tutti gli altri addetti all'Istituto.

—

Generoso il servizio di buffet.

—

La festa lasciò in tutti gli intervenuti la più lieta impressione e fu ripetuto il lusinghiero giudizio sull'andamento del Collegio e sul profitto ottenuto dagli allievi.

Ore pomeridiane

Numeroso concorso di visitatori al Collegio, ammirati ed applauditi gli esercizi alla sbarra eseguiti da taluni allievi.

La serata fu guastata causa.. *Giove Pluvio*.

Segretari comunali a banchetto. Ieri sera alle 6 nella trattoria *Alla Terrazza*, parecchi segretari comunali della città e provincia, che recentemente ottennero il diploma a Venezia, si riunirono a fraterno banchetto per solennizzare la loro promozione.

Il buon umore regnò sovrano ed alla fine fioccarono i brindisi improntati alla più schietta cordialità e fratellanza.

Pel ballo popolare della « Dante Alighieri. » Questa sera alle otto e mezzo nella sede della *Dante Alighieri* (Camera di Commercio) si terrà una seduta, per organizzare il *Ballo popolare* della *Dante Alighieri* che avrà luogo il giorno dello Statuto.

La presidenza prega vivamente gli invitati a volervi intervenire.

I a replica a generale richiesta, dell'operetta del M. Montico. Un preavviso affisso stamattina in città annuncia per domani a sera la *seconda* ed **ultima** rappresentazione della tanto applaudita operetta in 3 atti del M.° sig. Domenico Montico « *Il gioiello ritrovato* »

La direzione dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi è venuta nella determinazione di replicare il *vaudeville* del Montico in seguito alle vivisssime insistenze fatte dal pubblico, considerato anche l'esito veramente brillante dello spettacolo.

Siamo certi che a questa *ultima definitiva* rappresentazione il pubblico accorrerà numeroso quanto a quella di mercoledì, e che *nessuno* mancherà di portare il suo obolo ad una istituzione tanto benefica quanto è quella del Patronato « *Scuola e Famiglia* ».

I prezzi, per domani a sera, rimangono invariati.

I palchi, le poltrone e gli scanni si affittano nel negozio del sig. *L. Barei* in via Cavour.

Ringraziamento. Da persona che vuole serbare l'incognito vennero inviate al Comitato Protettore dell'Infanzia L. 200, — destinandole ad incremento del fondo per l'erigendo Colonia Alpina.

Grazie infinite al generoso oblatore da parte del Comitato predetto, il quale con grato animo sente il dovere di rendere pubblico l'atto filantropico, augurandosi di vedere l'esempio imitato.

Sottoscrizione-protesta fra soci a beneficio della *Scuola e Famiglia* contro l'inconsulta deliberazione presa dalla Direzione della Società operaia generale, la quale rifiutandosi di cooperare al pellegrinaggio a Roma, onde deporre, il 29 luglio, un fiore sulla tomba del Re ucciso, tende a stabilire un precedente ed una massima inaccettabili in un Sodalizio moderno.

Cossio Antonio cent. 50, Modestini Luigi 10, Tonini Angelo 50, Colautti Luigi 20, Grinovero Gregorio 20, Colautti Riccardo 20, Cossio Luigi 10, Grinovero Lucia 20, Cossio Elisa 10, N. N. 20, N. N. 10, Quargnolo Albino 10, N. N. 10, Quargnolo Giuseppe 10, Cossio Enrica 20, Cossio Libera 10.

Totale L. 3.

Ai coltivatori di barbabietole. Diamo queste utilissime istruzioni sulla coltivazione delle barbabietole che nel nostro Friuli va prendendo uno sviluppo sempre più considerevole.

Niuna pianta risente tanto vantaggio dall'operazione della zappatura quanto le barbabietole, perchè rende il terreno soffice e fresco e distrugge le male erbe che altrimenti soffocherebbero la coltivazione.

Di solito una zappatura sola non basta, ma occorre eseguirne parecchie sulle quali l'agricoltore non deve lesinare, perchè la barbabietola pagherà largamente col maggiore prodotto.

La prima zappatura si faccia presto, appena le bietole hanno un paio di foglioline fuori terra e si eseguisca a terreno asciutto il più possibile.

Quando poi le piantine sono provviste di 4 o 5 foglie, e quindi sono alte da 6 a 7 centimetri, si faccia il diradamento, operazione di una importanza grandissima e da eseguirsi colla massima diligenza.

Trascurandola si ottengono barbabietole piccolissime e di basso titolo.

Non si ritardi mai a fare il diradamento perchè allora riesce difficile per la confusione che avviene delle foglie molto sviluppate e delle diverse radici vicine.

La nostra acqua potabile. L'Ufficio di igiene municipale ci comunica il risultato del controllo bacteriologico, eseguito nel laboratorio microscopico dell'Ospitale civile. Eccolo:

Udine, 15 maggio 1901

Campione prelevato dalla fontana dell'Ospedale il 1 maggio 1901.

Numero dei germi per cc. 30-40.

Ricerca del bacterium Coli e del bacillo del Tifo (metodi Haukin, Perè, Parietti) negativa.

Condizioni di potabilità buone.

L'incaricato
del servizio micrografico municipale
Prof. G. Berghinz

Una domanda. Ci mandano la seguente:

Si domanda se la gita ciclistica che ha luogo domenica con meta Spilimbergo, è indetta dall'Unione Velocipedistica Udinese o dalla Sezione del Touring. *Pedale*

Andava per pescare e fu... pescato. Un ragazzo addetto alla ditta D'Aronco questa mattina in via Bartolini, sul ponte della roggia che ora è asciutta, posò un pacco di maniglie in metallo del valore di lire 8, e scese nella roggia per pescare.

Tornato sul ponte le maniglie erano scomparse, ad opera di qualche passante.

Il ragazzo rimase lì piangente e disperato e dalla libreria Tosolini fu telefonato alla Ditta D'Aronco informando del caso successo.

Un alterco alla stazione. Ieri mentre un convoglio di Galliziani stava per partire alla volta di Genova, ove quegli infelici si imbarcano pel Brasile, un loro compatriotta, che ci si disse essere un ricco possidente, si appressò e chiese loro notizie sul luogo di provenienza, sulla loro destinazione e sulla misera sorte che li decise a lasciare la patria.

Uno di quegli agenti di emigrazione, che sono incaricati dalla Ditta Nodari, di sorvegliare la partenza di quegli sventurati, sospettando che quel tal signore, cercasse all'ultimo istante di distoglierli dalla partenza, si accostò e gli chiese con fare arrogante che cosa desiderasse e con quali diritti si intromettesse.

L'altro rispose irritato che non aveva conti da rendere a nessuno, e di qui ne nacque un alterco che minacciava di divenir serio senza l'intervento dei presenti.

I due contendenti si recarono poi all'Ufficio di P. S. ove fu chiarito che il possidente Galliziano non aveva cercato affatto di distogliere i suoi compatriotti dalla partenza, e che solo per un umano sentimento di fratellanza aveva ad essi rivolto la parola.

E così tutto finì.

Un ciclista che investe un... cavallo. Stamattina un ciclista entrava dalla porta Anton Lazzaro Moro, correndo assai velocemente. Giunto sull'angolo del palazzo Berghinz investì un cavallo attaccato ad un carrettino di proprietà Colautti, sul quale trovavasi una maestra che si recava alla scuola di Godia.

Per l'urto violentissimo caddero a terra così il ciclista come il cavallo.

Per fortuna nè l'uno nè l'altro, salvo qualche scalfittura, non si fecero gran male e tutto si risolse in una buona dose di paura tanto della maestra quanto del ciclista.

E' però raccomandabile ai velocipedisti di moderarsi un po' nella corsa in città ed in ispecie in quelle arterie popolose ove numerosi sono i fanciulli che possono assai facilmente essere investiti.

Una baruffa. Lunedì sera al rivenditore del giornale *Il Friuli* Giacomo Fior, che era alquanto alticcio, fu chiesto da certo Sanvidotti un fiammifero. Egli diede la scatola e da taluno dei presenti fu insinuato al Fior che in essa v'erano tre lire in argento, poi scomparse.

Questi allora, ubbriaco com'era, vi credette e si recò in Questura a denunciare il furto patito.

Il giorno dopo si accorse dell'inganno in cui era caduto, ma l'altro incontratolo questa mattina in via A. L. Moro gli chiese ragione del suo operato e passando dalle parole alle vie di fatto si tempestarono a vicenda con una serie assai numerosa di pugni.

Intervennero alcuni abitanti dei dintorni che divisero i due feroci contendenti.

Banda del 17° regg. fanteria

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domenica 19 maggio, dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia « Schiava Saracena » — Mercadante
3. Fantasia « Manon Lescbaut » — Puccini
4. Atto 3. « Ugonotti » — Meyerbeer
5. Valzer « Vèntienna » — Waldteuffel

SPORT

Il Congresso ginnastico di Bologna

Ci scrivono in data 16:

Con successo fin dall'inizio brillantissimo, cominciarono questa mane le grandi feste ginnastiche.

Esse dureranno fino a tutta domenica prossima nel qual giorno davanti a S. A. R. il conte di Torino ed al ministro della Guerra Ponza di S. Martino, si farà la premiazione, con carattere di grande solennità, delle squadre che rimarranno vincitrici del concorso.

Una allegra animazione regna in città, percorsa da bande musicali.

Di buon'ora si è riunita la Giuria di cui fu eletto presidente il cav. Guerra e si compone di 46 maestri di ginnastica fra i più noti e valenti. Ho notato fra questi il vostro concittadino maestro Antonio Dal Dan che fa parte della Giuria.

Tosto si cominciò il lavoro per fissare le regole e le norme del concorso.

Dopo il saggio di ginnastica delle scuole elementari e tecniche, cui presero parte quasi 2500 alunni applauditissimi, nella palestra di S Lucia alla presenza delle autorità e di migliaia di ginnasti fu inaugurato il primo congresso nazionale.

Pronunciarono discorsi felicissimi il sindaco Dallolio ed il senatore Todaro.

Il Municipio offrì uno splendido rinfresco ai congressisti.

Cominciarono anche le interessantissime gare di tiro a segno di cui vi terrò informati. *A. Fabris*

La riuscita di Zeppelin.

Il famoso conte Zeppelin, noto per le sue esperienze in palloni dirigibili, partito in areostato da Strasburgo, alle dieci della mattina, discese a Bemiremont nei Vosgi, come voleva. Questa sarebbe la sua prima esperienza veramente riuscita.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 16 maggio ore 8 ant. Termometro 12.7
Minima aperto notte 10.7 Barometro 750
Stato atmosferico: coperto piov. Vento: E.—
Pressione leg. crescente Ieri vario
Temperatura: Massima 23.5 Minima 11.3
Media: 16.070 Acqua caduta m.m. 0.9

NECROLOGIO

G. A. Aymo

A Bologna, in una casa di salute è morto ieri il cav. G. A. Aymo, direttore dell'*Arena* di Verona E' una gravissima perdita per il giornalismo italiano. Ingegno elevato, colto, geniale, buono, onesto e puro, l'Aymo aveva saputo tenere il suo giornale in posto rispettabile di primo ordine.

Nato a Mondovì nel 1861, il povero Aymo, aveva appena 40 anni. Spirito irrequieto, attivo, ricercatore, mostrò fin da ragazzo tendenze spiccate pel giornalismo, che gli riserbò (come sempre) qualche soddisfazione e molte spine; e giovinetto entrò a far parte di parecchi giornali piemontesi. Nel 1879 appena diciottenne, avido di apprendere attraversò l'Oceano e si recò al Messico, dove fondò la *Sentinella Italiana* e poi *La Cronaca del Commercio*, giornale scritto in tre lingue, inglese, spagnuola, italiana, e che vive tuttora. Nel Messico il cav. Aymo erasi create molte simpatie e fu stimatissimo, tanto è vero che fu chiamato al Ministero dei lavori pubblici per dirigere le colonie Italiane. — Per affari di famiglia ritornò in patria e per qualche tempo fu redattore del *Corriere della Sera*. Nel 1882 il Cav. Aymo si recò a Verona come redattore capo dell'*Arena*, chiamatovi da Dario Papa, che aveva stretto amicizia con lui in America; quindi fu assunto quale direttore dell'*Arena* e dal 1893 ne divenne anche proprietario.

Il cav. Aymo è stato presidente fondatore del Circolo Artistico, presidente della Società delle Belle Arti. Tenne parecchie conferenze, e pubblicò varii opuscoli; aveva coltura varia, estesa; natura entusiasta; animo buono e generoso. Il male che lo tribolava, aveva reso un po' angoloso il suo carattere; ma chi lo conosceva, non sentiva diminuite per lui stima e simpatia. Alla famiglia desolata e ai colleghi dell'*Arena* vivissime condoglianze.

LIBRI E GIORNALI

La « Domenica del Corriere ».

Chi vorrà fare la storia dei concorsi, così disparati e frequenti ne' giorni nostri, non ne troverà alcuno più strano e più originale di quello che è descritto e illustrato nel N. 20 della *Domenica del Corriere* (19 maggio) e che ebbe luogo testè a Londra. Anche originale è il monumento votivo rappresentante una vela di marmo, pure riprodotto nello stesso numero della *Domenica*. Il quale contiene inoltre un curioso articolo, illustrato, sui bruchi: una fotografia del *Giorgio W. Vells*, il re dei velieri: delle noterelle artistiche; 12 istantanee del viaggio automobilistico attorno l'Italia: uno studio su « La conquista dei poli »; un romantico racconto: « Armenia fuggitiva »; il seguito dello strano romanzo *La Donna Eterna*; dei versi: il ritratto d'un poeta, giuochi a premio, ecc.

Vi sono inoltre due grandi tavole a colori rappresentanti un episodio degli scioperi agrari nel Mantovano, e la funzione religiosa al Duomo di Milano consistente nell'ascesa dal pavimento al sottotetto per mezzo di corde di alcuni sacerdoti per deporvi una reliquia.

Ogni numero della *Domenica* 10 cent. in tutta l'Italia.

ULTIMO CORRIERE

Esposizione Agricola a Firenze

Congresso di agricoltori

Ieri a Firenze coll'intervento del conte di Torino si sono inaugurate al Giardino d'Orticoltura, le Esposizioni riunite di piante, fiori, imballaggi, conserve alimentari, ovicultura e acquicoltura.

Poco dopo a Palazzo Vecchio, si è inaugurato il Congresso degli agricoltori italiani.

Erano presenti le autorità ed oltre 500 delegati delle Società agricole, di comizi, sindacati e cattedre ambulanti. Il marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, pronunciò un applaudito discorso, inaugurando il Congresso.

Gli rispose il Sindaco, salutando i congressisti.

Indi si è costituita la presidenza del Congresso e l'on. Luigi Luzzatti pronunciò un applauditissimo discorso, nel quale ha esteso ampiamente dei trattati di commercio, scagliandosi contro i protezionisti tedeschi e francesi.

Fiera di beneficenza a Venezia

L'inaugurazione della fiera di Beneficenza al Giardinetto reale organizzata dell'associazione della Stampa Veneta, è stata disturbata dal cattivo tempo.

Fuovvi nondimeno numeroso concorso di visitatori che ammirarono gli eleganti chieschi.

Causa la pioggia si è dovuto sospendere la serata

La fiera verrà riaperta questa sera alle ore otto.

Camera dei deputati

L'aula ieri era discretamente affollata nonostante fosse giorno festivo.

La seduta è incominciata con una balorda interrogazione del socialista Cicotti, il quale ha avuto la sfacciataggine di lagnarsi perchè il prefetto di Salerno non ha impedito agli industriali di coalizzarsi. Questo non impedirebbe però a questo professoruncolo di protestare qualora un prefetto intervenisse per impedire una coalizzazione di operai. Sempre logici questi nostri socialistoni.

Quindi la Camera ha ripresa la discussione del bilancio di agricoltura, industria e Commercio.

La seduta si è chiusa colla dichiarazione del sotto-segretario di Stato Ronchetti (interni) il quale ha assicurato che il Governo ha già disposto per un sussidio ai danneggiati dal disastro di Acerenza.

Nella seduta di ieri ha prodotto una sfavorevole impressione il fatto che dovendosi votare alle urne sei progetti di eccedenze di spese, risultò la mancanza di numero legale, per i due relativi alla guerra e marina.

Sebbene l'on. Villa, presidente, per menomare la triste impressione abbia attribuito la cosa alla distrazione di qualche deputato, sembra accertato che si tratti invece di una medita astensione della Estrema sinistra. I deputati sovversivi non trovandosi in numero sufficiente per votar contro, si sono appigliati al puerile quanto stupido espediente di astenersi dal voto per i due progetti relativi alle spese militari per render nulla la votazione.

L'Arbitraggio di Zanardelli.

Gli armatori di Genova telegrafarono all'On. Zanardelli per sapere quando potrà ricevere la loro commissione incaricata di portare il quistionario e discuterlo. L'on r. Zanardelli rispose che la riceverà lunedì, 20.

Una città incendiata

25 milioni di danni.

I giornali di Vienna recano i primi particolari dell'incendio scoppiato a Brest Litovsk, nel confine russo polacco, che ha distrutto quasi tutta la città, abitata da circa 45 mila abitanti.

Come siasi manifestato il fuoco non si è ancora potuto stabilire; fatto sta che ogni soccorso fu vano e che in poche ore ben 653 case e 180 negozi rimasero preda delle fiamme.

Le notizie, affrettate, incerte, non dicono se vi siano vittime umane: certo è che accennano a delle scene straziantissime ed alla disperazione di quella popolazione, rimasta quasi tutta completamente sul lastrico.

Si calcola che i danni superino i sette milioni di rubli, pari a circa 25 milioni di lire.

Bollettino di Borsa

UDINE, 17 maggio 1901

Rendite	16 mag.	17 mag.
Ital. 5 % contanti	101 40	101 40
» fine mese pross.	101 50	101.50
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 30	111 30
Exterieure 4 % oro	72 30	72 40
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	323 -	324 —
» Italiane ex 3 %	311.—	312 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508.—	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	438.—	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	857.—	856.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140. -	140. -
» Cooperativa Udinese	36 —	35 .
Cotonific Udinese ex cedola	130 ..	1290 —
Fabb. di zucchero S Giorgio	100 —	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	726.—	725 —
Id. » Mediterr. »	534	533.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105 47	105 50
Germania »	129 70	129.70
Londra	26 54	26 54
Corone in oro	110.40	110 40
Napoleoni	21 08	21 09
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.50	96 75
Cambio ufficiale	105.45	105 50

L. Bignami Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18 57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a S.Daniele*	Partenze *da S.Daniele*	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15 30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

L'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia

situato in Via della Prefettura, N. 14, è aperto al *lunedì, mercoledì* e *venerdì* eccettuati i festivi, per le

Malattie degli occhi dalle ore 11 alle 12, specialista dott. Antonio Gambarotto — soltanto il mercoledì.

Malattie della gola, orecchie, naso dalle ore 13 alle 14, specialista dottor Oscar Luzzatto.

Malattie dei bambini in generale dalle ore 14 alle 15, specialista prof. Guido Berghinz.

Malattie della pelle dalle ore 15 alle 16, specialista dott. Giuseppe Murero.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti